

→ **Quasi duemila** sindaci partecipano a Milano alla manifestazione contro i tagli agli enti locali

«La risorsa dell'Italia siamo noi»



Un grande e inconsueto corteo a Milano, la protesta di 1.936 comuni italiani

Avevano aderito in 600, ma a Milano se ne sono presentati il triplo. E così la protesta dei sindaci contro la manovra si è trasformata da assemblea in corteo. Nel pomeriggio esito negativo dell'incontro con Maroni.

MARCO VENTIMIGLIA

mventimiglia@unita.it

Sarebbe bello cominciare questa cronaca dal mattino, con quella lunga sfilata di fasce tricolori nel centro di Milano a protestare contro i tagli della manovra agli enti locali, ma anche a dimostrare quanto ancora forte è l'identità nazionale, al di là del nord e del sud, della sinistra e della destra. Purtroppo, però, quel che più conta è il pomeriggio di ieri, quando i rappresentanti dell'Anci si sono trovati di fronte al ministro dell'Interno, nel previsto incontro in prefettura, e loro malgrado hanno dovuto prendere atto per l'ennesima volta dell'incapacità del governo non solo di far cambiare rotta al decreto anticrisi, ma più semplicemente di

rendersi conto dei problemi del territorio. Da qui la decisione di proseguire una mobilitazione ormai divenuta permanente.

Per incontrare i primi cittadini Roberto Maroni aveva abbandonato anzitempo il vertice di Arcore dove, lo si è capito dopo, si stava facendo a pezzi la manovra senza avere un'idea di come ricomporla. Ad andargli incontro, appunto, i rappresentanti dell'Anci, tra gli altri il presi-

Nessuna prospettiva Silenzio dell'esecutivo sulla revisione dei criteri del patto di stabilità

dente facente funzione Osvaldo Napoli, i sindaci di Roma, Gianni Alemanno, Milano, Giuliano Pisapia, Genova, Marta Vincenzi, e Torino, Piero Fassino. Una delegazione relativamente fiduciosa, dopo la pioggia di rassicurazioni ricevute dall'esecutivo nei giorni precedenti e la prova di forza appena fornita nel capoluogo lombardo. Se non di azzera-

re il danno almeno di minimizzarlo e, soprattutto, di vedersi riconosciuta una prospettiva per il futuro, con la possibilità per i Comuni di fare progetti ed investire, uscendo dai vincoli più ottusi del patto di stabilità.

SENZA RISPOSTE

Ebbene, sono bastate le prime parole del ministro dell'Interno per capire che con questo governo ogni professione d'ottimismo è una roulette russa. «Da Maroni non è arrivata nessuna rassicurazione - ha poi raccontato Graziano del Rio, vicepresidente dell'Anci e primo cittadino di Reggio Emilia, -. Poiché il vertice ad Arcore era ancora in corso, il ministro si è limitato a illustrare quali sono gli orientamenti dell'esecutivo: stralciare le norme sui piccoli Comuni e dimezzare o togliere i tagli ai Comuni». Silenzio assordante, poi, su un capitolo se possibile ancor più doloroso, quello della revisione del patto di stabilità che, in base a rigidi criteri di contabilità di bilancio, di fatto blocca gli investimenti e le attività anche dei Comuni che dispon-

